



13

Carlos da Silva Costa:
nuovo
Vicepresidente
della BEI



13

Matthias
Kollatz-Ahnen:
nuovo
Vicepresidente
della BEI



14

La BEI e la Bulgaria
firmano un accordo
di cooperazione



FORUM DELLA BEI 2006



Rinnovato lo slancio verso l'integrazione dell'UE nell'Europa sudorientale

Il Forum della BEI 2006 intitolato *l'Europa sudorientale – una regione dinamica*, che si è tenuto ad Atene il 19-20 ottobre scorsi, ha non solo riunito una platea sorprendentemente vasta di oratori e delegati, ma è stato anche una preziosa occasione per discutere lo sviluppo dell'UE. Queste tematiche particolarmente calzanti sono dibattute in un momento in cui l'UE si appresta ad accogliere due nuovi membri, la Bulgaria e la Romania, all'inizio del 2007, e in cui le trattative di adesione della Croazia e della Turchia continuano a procedere alacramente.



Accogliendo la nuova ondata di adesione all'UE e di ampliamento verso l'Europa sudorientale, il Forum di Atene ha espresso un forte sostegno ed incoraggiamento a tutti coloro che si sono posti come obiettivo futuro l'adesione all'UE. ⇒



Forum BEI 2006 Rinnovato lo slancio verso l'integrazione dell'UE nell'Europa sudorientale	1
Incontro della BEI con le organizzazioni della società civile	7
La BEI incontra le regioni a Bruxelles	8
JEREMIE, un anno dopo: la strada da fare	10
Due nuovi membri del Comitato direttivo della BEI: Da Silva Costa e Kollatz-Ahnen	13
La BEI e la Bulgaria firmano un accordo di cooperazione	14
La BEI e il triangolo della conoscenza	16
La BEI e gli investimenti in <i>private equity</i> nel Nord Africa e in Medio Oriente: sfide e opportunità	18
Nomine a quadri dirigenti	21
Conferenza FEMIP 2007: «Rimesse finanziarie dei lavoratori emigranti nell'area euromediterranea: una leva per lo sviluppo?»	23
Nuove pubblicazioni della BEI	24

«Stiamo testimoniando un'evoluzione storica nell'Europa sudorientale. Gli enormi cambiamenti intervenuti alla fine del 20° secolo e la dinamica di riforma dell'UE hanno aperto nuove prospettive di sviluppo nella regione.»

Il Primo ministro greco Kostas Karamanlis, nel suo intervento programmatico al Forum di Atene, ha così espresso un chiaro messaggio ai partecipanti provenienti da tutta la regione e da altrove.

«Appare in modo assolutamente chiaro che il sostegno ai Paesi in via di sviluppo nella regione contribuisce non solo al miglioramento delle infrastrutture e al rafforzamento della stabilità economica, ma anche al consolidamento della democrazia, della stabilità e della pace,» ha sottolineato C. Karamanlis.

L'adesione all'UE è strumentale agli obiettivi di democrazia e di pace, di crescita e di prosperità. Inoltre, egli ha apprezzato il ruolo della BEI nel facilitare l'integrazione di nuovi Stati dell'UE.

I progetti comuni nelle aree dell'energia, ambiente, sviluppo delle PMI e delle grandi infrastrutture sono stati segnalati come fattori principali di progresso nel contesto odierno di forti cambiamenti a livello mondiale.

«Nel quadro dell'UE, dobbiamo sviluppare le azioni congiunte riguardanti i nostri rapporti con i Paesi vicini. Dobbiamo sostenere i loro sforzi di riforma [...] e incoraggiarli a sfruttare l'aiuto offerto loro dalle istituzioni finanziarie dell'Unione, come la BEI.»

Un'agenda per la crescita

L'ordine del giorno del Forum era stato definito dal Presidente della BEI Philippe Maystadt, che ha calorosamente accolto la platea composta di 600 partecipanti. All'ordine del giorno: i temi più ampi legati all'integrazione, il progresso raggiunto nei Paesi dell'Europa sudorientale attraverso le politiche ed il sostegno finanziario dell'UE, i preparativi all'adesione della Croazia e della Turchia, le attività nei Balcani occidentali e del ruolo della Grecia - il decano degli Stati membri della regione - nell'ambito del processo di sviluppo e di stabilizzazione.

Un panel composto da accademici e politologi ha discusso l'agenda di allargamento dell'UE ed analizzato i fattori sottostanti che favoriscono ulte-

Kostas Karamanlis, Primo ministro della Grecia



BEI-Informazioni è una pubblicazione periodica del Dipartimento Comunicazione e informazione della Banca europea per gli investimenti.

Direttore responsabile: Daniela Sacchi-Cremmer

Impaginazione: Laboratorio grafico BEI, Sabine Tissot

Foto: Fototeca BEI, Bosch.

La riproduzione degli scritti apparsi su BEI_Informazioni è consentita; si gradirebbero però la citazione della fonte e l'invio del ritaglio dell'articolo pubblicato.

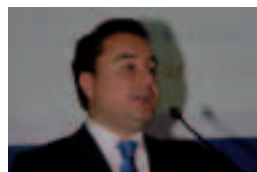
Prima sessione: Prospettive per la regione: il parere del mondo politico



Gerlando Genuardi,
Vicepresidente della BEI



Olli Rehn,
Commissario europeo
per l'allargamento



Ali Babacan,
Ministro del tesoro turco,
negoziatore principale per la Turchia
sulle questioni comunitarie

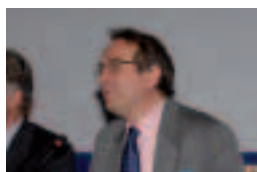


Ambasciatore Charalambos Rocanas,
Segretario generale al ministero
degli affari esteri greco



Dimitrij Rupel,
Ministro degli affari esteri sloveno

Seconda sessione: Prospettive per la regione: il parere degli analisti



Quentin Peel,
Responsabile della rubrica affari
internazionali del *Financial Times*



Gerald Knaus,
Presidente dell'Iniziativa
di stabilità europea, Bruxelles



Loukas Tsoukalis,
Presidente della Fondazione ellenica
di politica europea ed estera

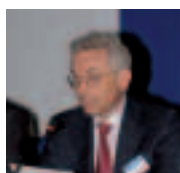


Laza Kekic,
Direttore, *Economist Intelligence Unit*

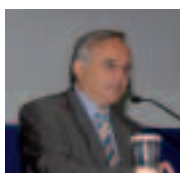


Panayiotis C. Ioakimidis,
Professore di scienze politiche
all'Università di giurisprudenza,
economia e politica di Atene

Terza sessione: Integrazione regionale



Torsten Gersfelt,
Vicepresidente della BEI



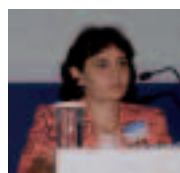
Prof. Apostolas Goulas,
Presidente del Consiglio
di amministrazione Egnatia



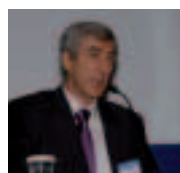
Miroslav Labus,
ex Vice Primo ministro,
Serbia



Michalis Sarris,
Ministro delle finanze, Cipro



Galina Tosheva,
Vice ministro dell'economia
e dell'energia, Bulgaria



Mustafa Alper,
Segretario generale,
Yased – Associazione degli
investitori internazionali,
Turchia

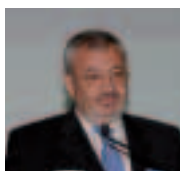


Anastassios Kallitsantis,
membro del Consiglio
di amministrazione della
Confindustria greca

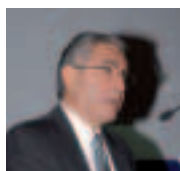
Quarta sessione: Investire nella regione



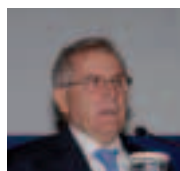
Ivan Piliip,
Vicepresidente della BEI



Sebastian Vladescu,
Ministro delle finanze
pubbliche della Romania



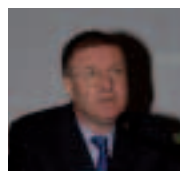
Ionnis Pehlivanidis,
Vicedirettore generale
della Banca centrale greca



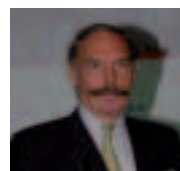
Giorgio Tellini,
Amministratore delegato
della SACE S.p.A. italiana



Fernando Becker,
Direttore delle Risorse
umane, Iberdrola, Spagna



Thomas Hackett,
Direttore generale delle
Operazioni di finanziamento
in Europa della BEI



Francis A.W. Carpenter,
Amministratore unico,
Fondo europeo per
gli investimenti (FEI)

riori riforme politiche ed economiche e gli ostacoli che invece le inibiscono.

La BEI è stata sinora la principale fonte di sostegno finanziario per le regioni europee ed i Paesi partner dell'UE, offrendo investimenti e *know-how* tecnico allo scopo di stimolare il progresso in quelle aree che maggiormente lo necessitano. Il lavoro della Banca nelle regioni sarà potenziato in vista del 50° anniversario delle istituzioni dell'UE, mediante l'attuazione di tre nuove iniziative denominate JASPERS, JEREMIE E JESSICA (v. articolo a pag. 8).

In collaborazione con la Commissione europea ed altri organi amministrativi e fi-

nanziari europei, le tre iniziative, create dalla BEI per favorire la crescita regionale, hanno un potenziale decisivo per il futuro della regione.

Come ha spiegato il Presidente della BEI P. Maystadt, le azioni necessarie a promuovere lo sviluppo economico nell'Europa sudorientale, consistono nell'espansione delle reti di trasporto comprese le infrastrutture marittime, lo sviluppo delle reti energetiche e un potenziamento degli scambi regionali: «Tutto ciò comporta la creazione di un'area di libero scambio regionale nei Balcani occidentali che amplia il mercato e rende tale regione più interessante per gli

investimenti privati, in particolar modo per gli investimenti esteri diretti.»

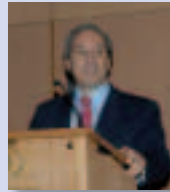
Al Forum di Atene si è inoltre discusso sul modo ottimale in cui i governi, le banche ed i promotori privati possono pianificare al meglio i loro investimenti secondo il grado di priorità, comprese le modalità per migliorare e facilitare l'accesso al capitale per le imprese private e le PMI.

Il premio del progresso

La prima sessione del Forum si è particolarmente rivolta agli esponenti del mondo politico per uno scambio approfondito ➔

Pranzo del Forum annuale della BEI

Gli invitati al pranzo del Forum annuale della BEI sono stati accolti dal ministro dell'Economia e delle finanze greco Georgios Alogoskoufidis, che ha espresso un giudizio rassicurante riguardo al futuro dell'economia mondiale e del ruolo in essa svolto dall'UE in via di allargamento. G. Alogoskoufidis ha definito il ruolo dell'UE catalitico nei confronti della stabilità politico-economica. La BEI è stata esortata a impegnare le proprie risorse efficacemente per dar luogo ad un impatto positivo nella regione e ad ampliare le attività in più settori e in un ambito geografico più vasto. Il ministro si è dimostrato soddisfatto riguardo alla decisione di tenere il Forum BEI ad Atene, in quanto esso viene a svolgere un ruolo di ponte per la diffusione dell'informazione nella regione. L'ampliamento verso l'Europa sudorientale offre allo stesso tempo opportunità e responsabilità riguardo ai Paesi vicini della Grecia. «Il nostro futuro dipende dal loro sviluppo. Si tratta di una regione promettente. Dobbiamo aiutare la messa in atto del prossimo miracolo economico.»



sulle prospettive nazionali e paneuropee d'integrazione della regione nell'Unione europea.

Il Commissario dell'UE all'allargamento Olli Rehn ha ribadito il ruolo significativo svolto dalla BEI nella famiglia delle istituzioni europee. «La Banca europea per gli investimenti è un partner cruciale della Commissione europea nella regione. Stiamo collaborando per spingere l'Europa sudorientale verso la crescita, il dinamismo, ed una prospettiva proiettata nel futuro. Il mio auspicio è vedere i cittadini di questa regione parlare più del loro futuro europeo comune e meno delle divisioni che hanno caratterizzato il loro passato.»

Per assicurare il considerevole sostegno finanziario necessario a far progredire la regione dell'Europa sudorientale, la Commissione ha proposto la creazione di uno specifico Strumento di assistenza alla preadesione, che sarà conosciuto come «SAP», che riunirà tutti gli strumenti finanziari esistenti dell'UE.

La posizione della Commissione è stata indicata chiaramente: i Paesi che soddisfano i rigorosi requisiti di adesione otterranno dei compensi equiparabili al progresso realizzato verso l'adesione. Il Commissario Rehn ha tuttavia chiarito che prima che si attuino ulteriori allargamenti, il Presidente Barroso prevede di arrivare ad una decisione articolata sulle fondamenta istituzionali dell'UE, opinione che è stata poi condivisa da tutti gli altri oratori intervenuti.

Necessarie azioni durature e incessanti

Ali Babacan, il ministro del tesoro turco, negoziatore principale per la Turchia sulle questioni comunitarie, ha concluso che le riforme nazionali portano a dei risultati positivi solo in quei Paesi in cui gli sforzi sono focalizzati non solo verso il cambiamento della mentalità, ma soprattutto, e aspetto questo di maggior rilievo, verso il raggiungimento di risultati concreti. Il ministro Babacan ha definito il proprio Paese la porta di entrata verso il Medio Oriente e l'Europa sudorientale, rappresentando un esempio nell'Europa sudorientale, di riforme sostanziali che il Paese ha intrapreso nel suo cammino di adesione all'UE. Egli ha sottolineato l'importanza degli sforzi internazionali, degli accordi di libero scambio e del dialogo civile, elementi cruciali e basilari nella lunga strada che porta all'adesione.

L'ambasciatore Rocanas, segretario generale del ministero degli affari esteri della Grecia, ha tenuto a sottolineare in particolar modo l'importanza del ruolo dell'opinione pubblica nel prevenire la mancanza di entusiasmo nei confronti dell'allargamento che ha fatto seguito al rifiuto della Costituzione europea in Francia e nei Paesi Bassi. Egli ha fatto appello ad un'azione duratura e incessante, assicurando la platea che lo stallo della ratifica della Costituzione può di fatto offrire «opportunità ed ottimismo». Il semplice passaggio del tempo può bastare a sconfiggere

lo scetticismo, far metabolizzare gli allargamenti passati nell'UE ed i cambiamenti intervenuti nell'Europa sudorientale.

Domitri Rupel, il ministro degli esteri sloveno ha messo in luce un'altra sfida, relativa alla Slovenia, Paese limitrofo che ha un'esperienza diretta dell'adesione. Ammettendo il progresso intervenuto recentemente nella regione, il ministro ha suggerito che il suo sviluppo futuro può essere considerato un banco di prova della credibilità dell'UE ad essere protagonista di politica estera per le questioni di politica e di sicurezza. Escludendo i timori, spesso invocati, riguardanti la capacità di assorbimento, Rupel ha confermato che, nel caso del proprio Paese, il ravvicinamento all'adesione all'UE è stato di centrale importanza per effettuare le riforme. Agevolando i preparativi all'adesione nella regione dell'Europa sudorientale, l'UE a sua volta potenzierebbe la propria capacità ad assorbire nuovi Paesi membri.

Verso un UE che offre risultati concreti

La seconda sessione del Forum, presieduta da Quentin Peel, direttore della rubrica Affari internazionali del *Financial Times*, ha dato luogo ad un dibattito tra i più interessanti ed approfonditi della conferenza. Il panel degli analisti comprendeva: Loukas Tsoukalis, presidente della Fondazione ellenica di politica estera e consigliere speciale del Presidente dell'UE, J.M. Barroso; Laza Kekic, direttore dell'*Economist Intelligence Unit*; Panayiotis Ioakimidis, professore di scienze politiche presso l'Università di giurisprudenza, economia e politica di Atene e Gerald Knaus, presidente dell'Iniziativa di stabilità europea.

L'allargamento è stato sinora lo strumento più fortunato di politica estera dell'UE, sia in termini di pace che di prosperità. Gli analisti si sono detti assolutamente d'accordo sul fatto che di conseguenza è logico ricorrere a tale strumento per modernizzare ed integrare l'Europa sudorientale. Appare tuttavia chiaramente che l'allargamento comporta nuove sfide per l'UE. Le riforme in tale parte dell'Europa devono proseguire, ma devono perfezionarsi, e concentrarsi in settori quali gli scambi commerciali, regolamenti e la costruzione di infrastrutture, che influenzano positivamente le attività commerciali. Allo stesso modo gli analisti hanno sottolineato l'importanza positiva che riveste la continui-

tà del progresso dopo l'adesione, che deve essere considerata come un ulteriore passo avanti sulla strada delle riforme.

Ha seguito poi un dibattito complesso sull'aspetto della «stanchezza da allargamento». Gerald Knaus ha messo in rilievo l'importanza delle élites al governo nei Balcani occidentali, perché riescano a sfatare il mito di tale stanchezza percepita dalla popolazione. Citando il caso della Bulgaria, egli ha affermato che i Paesi potrebbero compiere enormi passi avanti verso l'adesione, a patto che vengano date loro date precise per i negoziati di adesione e aiuti concreti. Vi è stato inoltre consenso sul fatto che sarà possibile fugare nei Paesi di questa regione qualsiasi scetticismo nei confronti dell'agenda dell'UE solo intervenendo mediante azioni concrete che possano conferire, seppur temporaneamente, lo status intermediario di membro dell'UE.

Infrastrutture, infrastrutture, infrastrutture

La seconda giornata del Forum è stata dedicata all'aspetto complesso rappresentato dall'integrazione regionale. E di nuovo, a tale riguardo il messaggio espresso è stato forte ed inequivocabile. Oratori quali Miroljub Labus, ex Vice Primo ministro della Serbia, Michalis Sarris, il ministro cipriota delle finanze, e Mustafa Alper, segretario generale dell'Associazione degli investitori stranieri della Turchia hanno definito l'integrazione regionale il frutto dell'integrazione economica. Gli accordi di libero scambio e gli investimenti esteri diretti sono considerati essere uno stimolo ai progressi economici sostenibili e alla stabilità politico-istituzionale.

Similmente, il vocabolo ricorrente di tutti i partecipanti è stato le infrastrutture. Il vice ministro dell'economia ed energia bulgaro, Galina Tosheva, ha fatto esplicito riferimento al Memorandum d'intesa firmato di recente con la BEI, secondo il quale la Banca si è impegnata ad investire nelle infrastrutture di base e di trasporto un importo di 500-700 milioni di euro per il periodo 2007-2013 (V. articolo a pagina 14). Durante il Forum, è stato firmato un Memorandum d'intesa simile con i funzionari del governo rumeno, un passo avanti che sottolinea il sostegno della Banca verso il futuro della Romania nell'UE.

Visti i contesti generali del Libro verde dell'UE e dell'Accordo di Kyoto, anche l'energia è stato un tema dibattuto, dal punto di vista dell'accesso transfrontaliero e della diversificazione delle risorse. Le reti transeuropee, sostenute finanziariamente dalla BEI, che costruiscono reti di trasporto transfrontaliere e energetiche d'inestimabile valore, hanno riscosso un riconoscimento generale. Il successo del progetto stradale Egnatia è stato citato come esempio particolarmente degno di nota. Tale progetto concerne un'asse autostradale lunga 670 km, che collega il porto di Igoumenitsa, in Grecia con il confine turco. La BEI ha svolto un ruolo essenziale nel sostenere finanziariamente tale progetto prioritario RTE, che sarà ultimato alla fine del 2008. In sintesi, durante tale sessione del Forum si è insistito molto sullo sviluppo degli scambi comuni, degli investimenti, degli accordi amministrativi ed infrastrutturali nella regione come elementi di stimolo alle riforme.

Tempi propizi per il coinvolgimento del settore privato?

La sessione finale del Forum BEI 2006 ha analizzato le opportunità di investimento nell'interessante regione dell'Europa sudorientale. Gli aspetti che sostengono la positività degli investimenti nella regione sono stati presentati da tre principali protagonisti dell'area – i governi, rappresentati da Sebastian Vladescu, ministro delle finanze della Romania - dal settore privato, compreso Fernando Becker, direttore delle risorse umane della Iberdrola, in Spagna - dalle istituzioni finanziarie, tra cui le banche private

– Ioannis Pehlivanidis, vice amministratore generale della Banca centrale greca – e dalle istituzioni pubbliche – tra cui Francis Carpenter, amministratore unico del Fondo europeo per gli investimenti e dal direttore generale per le operazioni di finanziamento nell'UE della BEI, Thomas Hackett.

Tutti gli oratori intervenuti hanno riservato parole di ottimismo nei confronti dei progressi registrati in campo economico nella regione dell'Europa sudorientale, progresso in parte dovuto all'apertura del settore bancario nella regione negli anni '90 e ai cambiamenti nei regolamenti che hanno dato adito ad un boom di investimenti esteri diretti (IED). L'aspetto determinante è stata la possibilità di ottenere vantaggi competitivi coinvolgendo il settore privato. Gli oratori hanno vivamente apprezzato la recente privatizzazione dei settori dei trasporti e delle telecomunicazioni che è stata di vitale importanza, mentre la loro liberalizzazione agevola lo sviluppo dei settori in generale.

Il ruolo centrale della BEI nell'ambito dello sviluppo economico della regione non è passato inosservato. Il ministro delle finanze rumeno Vladescu ha espresso soddisfazione per il numero crescente di progetti nell'ambito dei quali la cooperazione di istituzioni specializzate come la Banca è d'insostituibile valore. I rappresentanti del Gruppo BEI hanno tenuto a sottolineare la necessità di portare avanti le attività nella regione, mediante sforzi di cooperazione con la comunità delle istituzioni dell'UE. F. Carpenter ha presentato una serie d'importanti iniziative congiunte con la Commissione europea, tra

Firme di prestiti

Il Forum annuale della BEI si è prestato da cornice ad una serie di firme di contratti di prestito della BEI a favore dello sviluppo della regione dell'Europa sudorientale. Tra le sei operazioni finalizzate ad Atene, vi sono stati due prestiti globali diretti alle PMI, che costituiscono uno dei cinque obiettivi prioritari della BEI nell'UE. Alla banca rumena Bancpost sono andati 20 milioni di euro, alla banca Geniki greca 40 milioni di euro, mentre un ulteriore prestito globale di 50 milioni di euro è stato accordato alla banca EFG, anch'essa greca, destinato specificamente al sostegno di progetti infrastrutturali. La BEI ha inoltre autorizzato due prestiti a favore dell'ampliamento e della modernizzazione dei sistemi del metrò di Bucarest (60 milioni di euro) e di Atene (850 milioni di euro); un prestito di 100 milioni di euro è stato firmato diretto al miglioramento dei sistemi di smaltimento delle acque reflue di Limassol, a Cipro. Il settore dell'istruzione e della sanità costituisce, in particolar modo, una delle priorità degli investimenti della BEI nell'ambito del capitale umano. Si tratta di un settore in espansione per la Banca ed in quanto tale, la firma di un prestito di 200 milioni di euro destinato ad una serie di progetti nel campo dell'istruzione in Grecia riveste una grande importanza per quanto riguarda le attività della Banca nella regione dell'Europa sudorientale.



Memorandum d'intesa BEI-Romania

Cogliendo l'opportunità della presenza del ministro delle finanze rumeno Sebastian Vladescu, che è intervenuto al Forum annuale della BEI 2006 che si è tenuto ad Atene il 19-20 ottobre, la BEI – rappresentata dal Presidente Philippe Maystadt – ha firmato un Memorandum d'intesa che definisce il quadro del sostegno futuro della BEI a favore del programma d'investimenti rumeno. Per quanto i finanziamenti dovranno essere basati su proposte specifiche di progetto, l'accordo indica che tali finanziamenti potranno raggiungere l'importo di 1 miliardo di euro all'anno, cifra rivedibile in funzione delle necessità.

La cooperazione complessiva BEI-Romania si concentrerà sui seguenti obiettivi di sviluppo:

- *creazione di specifici portafogli di cofinanziamento e nuovi meccanismi di investimento che rientreranno nei Fondi di coesione e nei Fondi strutturali;*
- *stretta cooperazione nella realizzazione di progetti finanziati dalla Banca, ricorrendo all'esperienza tecnico-settoriale della BEI anche riguardo all'efficace assorbimento delle sovvenzioni dell'UE. Ciò comporta la messa a disposizione di una squadra specifica di competenze per la preparazione di progetti specifici nell'ambito dei Fondi strutturali e di coesione attraverso l'Iniziativa piano d'azione nazionale del JASPERS;*
- *miglioramento delle fonti di finanziamento alle PMI attraverso il programma JEREMIE, mediante la partecipazione del FEI, l'istituzione affiliata alla BEI, specializzata nel capitale di rischio e nelle garanzie;*
- *sostegno agli investimenti sostenibili nelle aree urbane mediante l'apposita iniziativa JESSICA;*
- *assistenza al governo ed ai partner privati nella strutturazione e realizzazione di progetti di PPP.*

È prevista la prossima apertura di un ufficio di rappresentanza locale della BEI a Bucarest, che ospiterà rappresentanti della BEI e dell'Iniziativa JASPERS. È in programma inoltre l'apertura di uffici simili a Vienna e a Varsavia.

le quali il Programma quadro di competitività ed innovazione, i cui strumenti finanziari saranno gestiti dal FEI al momento della sua entrata in vigore nel gennaio 2007. In particolare modo, egli ha illustrato ai partecipanti l'Iniziativa JEREMIE, volta a trasformare parte delle sovvenzioni del FESR in prodotti finanziari. Quando è stata presentata a Bruxelles nell'ambito della «Settimana delle regioni» agli inizi di ottobre, questa iniziativa dedicata alla crescita regionale, insieme alle sorelle JASPERS e JESSICA, ha riscosso vivo successo tra i rappresentanti delle regioni (V. articolo a pag. 8).

Thomas Hackett della BEI ha descritto un ampio piano di attività future della BEI per far fronte alle sfide rappresentate dal futuro allargamento dell'UE con la Croazia, Turchia e, potenzialmente con i Balcani occidentali. La crescente attività della Banca nella regione è stata presentata come intervento complementare alle sovvenzioni dell'UE, apportando il sostegno finanziario mancante per costruire le infrastrutture principali e per lo sviluppo del mercato delle PMI.

Commenti finali

Il ministro delle finanze greco Alogoskoufidis ha concluso con il suo intervento il Forum di Atene, con delle osservazioni tratte dall'esperienza greca che possono essere d'aiuto per i Paesi limitrofi nel loro cammino verso l'adesione. Riassumendo gli interventi dei partecipanti, il ministro ha elogiato gli sforzi della BEI compiuti nel quadro delle sue attività, esortandola a coinvolgersi ulteriormente nella regione.

«La BEI non è una banca di sviluppo come la Banca mondiale, e non è neanche una banca di transizione come la BERS. La BEI è una banca per l'integrazione, che è il nostro obiettivo comune nell'UE e nell'economia mondiale ad un livello più generale.» □

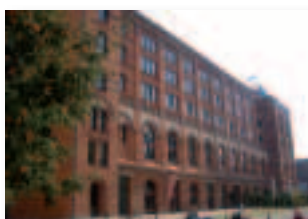


Il ministro delle finanze greco Alogoskoufidis ha concluso il Forum di Atene della BEI, offrendo di condividere il retaggio dell'esperienza greca con i Paesi vicini in sostegno al loro percorso verso l'adesione all'UE

Una Clifford
Dipartimento Comunicazione e informazione



Incontro della BEI con le organizzazioni della società civile



Nell'ambito del suo dialogo con le organizzazioni della società civile (OSC), la Banca ha organizzato un seminario per le OCS che si è svolto a Berlino il 26 ottobre 2006, riunendo i rappresentanti delle organizzazioni non governative (ONG) internazionali, delle organizzazioni tedesche e dell'Europa nordorientale.

Il workshop rientra in una serie di incontri organizzati a livello regionale con le ONG e altre OSC tenuti, a cadenza solitamente semestrale, a partire dal 2001. L'ordine del giorno dei seminari è stilato in collaborazione con le OCS interessate e quello di Berlino era composto da tre sessioni intitolate: affrontare la responsabilità aziendale; l'ambiente e il cambiamento climatico; ed infine l'energia ed il cambiamento climatico.

Il seminario era presieduto dal Vicepresidente della BEI Simon Brooks. Il discorso di apertura è stato tenuto da Dietrich Jahn, responsabile degli aspetti finanziari alla direzione delle politiche europee presso il ministero tedesco delle finanze, intervenendo a nome di Karsten Pilath, membro del Consiglio di amministrazione della BEI per la Germania. A ciascuna delle tre sessioni ha seguito un dibattito tra i rappresentanti della BEI e gli oratori delle OCS. Gli intervenuti da parte delle OCS hanno rappresentato: «*Transparency international*» e la «Campagna per la riforma della Banca mondiale» sulla responsa-

bilità aziendale, l'Ufficio di Berlino del WWF sull'ambiente e il cambiamento climatico, e il CEE *Bankwatch Network* sull'energia e il cambiamento climatico.

Nel corso dei dibattiti, le OCS hanno tenuto a sottolineare l'importanza della realizzazione della politica ambientale della BEI e della consultazione del pubblico riguardo ad una politica integrata della Banca a livello ambientale e sociale. Il Vicepresidente Simon Brooks ha confermato che la Banca intende organizzare una consultazione del pubblico sulla sua politica sociale e ambientale, che inizierà molto probabilmente verso la fine del 2007. I delegati delle OCS si sono inoltre mostrati particolarmente interessati al «quadro di valutazione dell'impatto allo

sviluppo» della Banca (1) ed hanno richiesto che venisse applicato anche alle regioni al di fuori dell'area dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP).

Durante il discorso conclusivo, il Vicepresidente Simon Brooks si è detto interessato a proseguire il dibattito con le OCS, sottolineando quanto sia necessario stabilire un equilibrio tra le varie considerazioni, affermando che incombe sia alla Banca che alle OCS rafforzare tale equilibrio. Ha esortato le OCS a mantenere viva la pressione sulla BEI sostenendo: «Possiamo, è vero, non dirci d'accordo su tutto, ma la BEI ha beneficiato delle sfide che le OCS le hanno presentato. Tali sfide ci hanno stimolato a svolgere meglio il nostro lavoro.» □

*Matilde Del Valle, Unità Società civile
Dipartimento Comunicazione e informazione*

(1) Si tratta di uno strumento di analisi della Banca, attualmente in fase sperimentale, utilizzato per valutare l'impatto sullo sviluppo dei progetti ed applicato unicamente per i Paesi ACP.

La BEI incontra le regioni a Bruxelles

Per il quarto anno consecutivo, la Banca europea per gli investimenti ha aderito all'iniziativa Open Days regionali – l'appuntamento più importante organizzato dal Comitato per le regioni nell'ambito della settimana europea delle regioni e delle città. Quest'anno hanno partecipato oltre 130 regioni, divise in 14 gruppi provenienti da 20 Stati membri, 2 Paesi candidati e 2 Stati non facenti parte dell'Unione europea.



La presenza attiva della BEI durante gli *Open Days* è fondamentale, specialmente visto l'impegno preso dalla Banca di destinare tre quarti dei suoi finanziamenti europei alle regioni assistite. La sua partecipazione all'edizione di quest'anno è stata particolarmente rilevante in quanto, proprio il 2006 ha visto l'elaborazione – da parte del Gruppo BEI, della Commissione e di altre istituzioni finanziarie - di tre nuovi strumenti di politica regionale (Jaspers, Jeremie, Jessica), il cui fine è assistere gli Stati membri dell'UE su come ottenere una gestione sana ed efficiente dei finanziamenti previsti dall'UE per il periodo 2007-2013, in linea con le priorità regionali di coesione e convergenza.

Durante i sette anni del prossimo periodo finanziario che inizierà il 1° gennaio 2007, verranno stanziati oltre 300 miliardi di euro per gli obiettivi riguardanti le politiche di convergenza UE e di competitività regionale. Per la prima volta, il piano finanziario UE per lo sviluppo regionale (circa il 36% dell'intero bilancio dell'Unione) sarà disponibile per la politica agricola comune. Poiché i progetti sostenuti dalle sovvenzioni UE devono essere cofinanziati da altre fonti, l'ammontare totale dei finanziamenti nelle regioni che necessitano degli aiuti forniti dai fondi del-

l'UE per raggiungere gli obiettivi essenziali di convergenza, ammonteranno a circa 500 miliardi di euro. Gli *Open Days* rappresentano un'importante piattaforma per informare i rappresentanti delle autorità regionali europee su come ottenere il massimo rendimento da queste opportunità.

La manifestazione degli *Open Days* 2006 ha esordito con un dibattito pubblico incentrato sul tema «Pianificare meglio il Partenariato pubblico-privato» tenutosi nel museo reale di arte e storia di Bruxelles il 9 ottobre, in cui è stata affrontata la questione dello sviluppo regionale attraverso l'attuazione della riproposta strategia di Lisbona, con un maggiore coinvolgimento dei finanziamenti ai partenariati pubblico-privato. L'evento è stato vivacizzato da un dibattito a cui hanno preso parte il Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, la Commissaria europea alla politica regionale Danuta Hübner, il Vicepresidente della BEI Ivan Pilip, il Presidente del Comitato delle regioni Michel Delebarre, il ministro per gli affari regionali e comunali della Finlandia Hannes Manninen, il segretario generale dell'UNICE (Unione delle confederazioni europee di industriali e lavoratori) Philippe De Buck e l'ex Commissario europeo alla concorrenza Mario Monti. L'intervento del

Vicepresidente Pilip tendeva ad evidenziare come i partenariati pubblico-privato, nonostante i loro aspetti positivi, non possano essere considerati come una panacea e come sia necessaria un'attenta applicazione di questi finanziamenti innovativi, in cui ogni progetto ammissibile venga valutato singolarmente.

La presentazione dei tre strumenti di ingegneria finanziaria Jasper, Jeremie e Jessica sono stati tra i laboratori più interessanti del secondo giorno degli *Open Days*. Nella sessione dedicata all'Iniziativa **Jaspers** (Assistenza congiunta ai progetti nelle regioni europee) Patrick Walsh (capo della squadra Jaspers, presso la BEI), insieme a Brendan Smyth (Direzione generale Politiche regionali della Commissione) e Gerald Muscat (BERS) hanno fornito informazioni sulle caratteristiche di queste iniziative congiunte. Jaspers è stata creata essenzialmente per fornire assistenza tecnica per l'allestimento e lo sviluppo di progetti d'investimento, aumentandone così le probabilità di essere rapidamente ammessi alle sovvenzioni dell'UE. I rappresentanti di varie autorità dell'Europa centrale sono stati informati sui tipi d'investimento da cui possono trarre profitto tramite l'assistenza di Jaspers, che nel 2007 sarà pienamente operativa, non

soltanto dalla sua sede principale di Lussemburgo ma anche da quella regionale di Vienna, (responsabile per i progetti nei nuovi Stati membri vicini), di Varsavia (responsabile per la Polonia e gli Stati Baltici) e di Bucarest (per la Romania e la Bulgaria). Attualmente sono stati sottoscritti piani d'azione per il 2006 con le autorità nazionali dei singoli Stati membri (10 nuovi Stati membri, oltre alla Bulgaria e la Romania che aderiranno all'UE nel gennaio 2007), per realizzare 93 progetti (per un ammontare di circa 20 miliardi di euro), principalmente nei settori dei trasporti e delle infrastrutture ambientali e dell'energia.

Marc Schublin (Fondo europeo per gli investimenti) e George Kolivas (Direzione generale Politiche regionali della Commissione) hanno presentato l'iniziativa **Jeremie** (Risorse europee congiunte per le micro, piccole e medie imprese), uno strumento incentrato sul sostegno delle PMI, illustrando agli interessati l'attuale stadio di sviluppo dell'iniziativa della BEI e della Commissione. Obiettivo di Jeremie è aumentare la reperibilità di capitali in Europa destinati alle micro, piccole e medie imprese. Una volta operativo, questo strumento permetterà agli Stati membri e alle regioni di utilizzare parte dei Fondi strutturali per ottenere un insieme di strumenti finanziari ideati specificatamente per sostenere questo importante settore dell'economia nazionale.

Le opportunità di finanziamento per progetti riguardanti le aree urbane sono state presentate nel quadro del programma **Jessica** (Sostegno comunitario congiunto per lo sviluppo sostenibile nelle aree urbane). Questa iniziativa è il risultato della collaborazione tra la BEI, la Commissione europea e la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB). Jessica permetterà alle autorità di gestione dei Fondi strutturali nazionali di utilizzare gli stanziamenti dei Fondi strutturali come ulteriori risorse di finanziamento per i partenariati pubblico-privato e per altri progetti atti a promuovere lo sviluppo urbano nelle regioni dell'UE. Inoltre potrà giovare delle conoscenze finanziarie e gestionali di istituzioni specializzate nel settore, come la BEI, la CEB e altre istituzioni finanziarie internazionali.

I membri dello staff della BEI hanno condiviso, nell'ambito di un seminario animato da Tom Barrett, Kim Kreilgaard e Tilman Seibert, la loro esperienza professionale e le loro conoscenze nel campo dei finanziamenti finalizzati all'attuazione della politica di coesione europea in cooperazione con la Commissione e altre istituzioni finanziarie. Durante il seminario Krzysztof Szyszko ha illustrato come i finanziamenti della BEI

interessino anche i progetti comunali e ha spiegato come abbinare i prestiti della BEI con le sovvenzioni dell'UE per aiutare le città e le autorità locali ad ottenere uno sviluppo urbano sostenibile e incrementare la qualità della vita dei loro cittadini.

La BEI inoltre ha allestito, per il secondo anno consecutivo degli *Open Days*, uno stand di estrema utilità per offrire al pubblico informazioni supplementari sulle regioni. □

*Patrick Walsh, Capo della squadra Jaspers
e Dušan Ondrejčka,
Dipartimento Comunicazione e informazione*



JEREMIE, un anno dopo: la strada da fare

di Daniela Feltes
Junior Project Manager –
Squadra JEREMIE



JEREMIE (Risorse europee congiunte a favore delle micro, piccole e medie imprese) è un'iniziativa della Commissione europea (DG Regio), lanciata insieme al FEI e alla BEI, volta a facilitare l'accesso al credito delle PMI ai finanziamenti e agli strumenti d'ingegneria finanziaria a favore degli Stati membri dell'UE e delle regioni.

Scopo principale di JEREMIE è ottimizzare l'accesso ai finanziamenti e strumenti innovativi nel contesto della politica di coesione 2007-2013. L'esborso di fondi FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) per l'ingegneria finanziaria durante lo scorso programma (2001-2006) è stato limitato, e i finanziamenti offerti erano quasi esclusivamente sovvenzioni. Questo approccio, secondo la Commissione europea, non si trova in linea con le finalità perseguite dalla Strategia di Lisbona.

Questa iniziativa, varata nell'ottobre 2005, permette alle autorità nazionali e regionali

di disporre di risorse provenienti dal FESR sotto forma di strumenti finanziari efficienti e sostenibili, di carattere rotativo, essenzialmente partecipazioni al capitale d'impresa, capitale di rischio, prestiti e garanzie, in contrapposizione alle consuete sovvenzioni. JEREMIE (che entrerà presto nella sua fase operativa), fungerà da «laboratorio», capace di fornire gli strumenti finanziari più adatti a sostenere le PMI, utilizzando i fondi FESR, la cui amministrazione e gestione verrà affidata ad un manager degli *Holding Funds* per conto delle autorità nazionali e regionali. La Slovacchia e la Grecia hanno già firmato un accordo preliminare di gestione con il Fondo eu-

ropeo per gli investimenti (FEI). Il quadro d'azione di JEREMIE redatto dal FEI, si delineerà più chiaramente durante il primo trimestre del 2007, quando gli Stati membri dovranno decidere sullo stanziamento dei Fondi strutturali per la messa a punto dei loro Programmi operativi.

2007: dalla preparazione alla realizzazione

Durante la fase preparatoria di JEREMIE, 2006-2007, il FEI ha avuto il compito dalla DG Regio di valutare il divario esistente in tutti i Paesi membri dell'UE e nei Paesi aderenti, tra do-

manda e offerta relativamente ai prodotti di ingegneria finanziaria, e di proporre azioni finalizzate a ridurre le lacune finanziarie e gli insuccessi di mercato evidenziati. La DG Regio e le autorità nazionali/regionali, utilizzeranno le valutazioni del FEI per identificare i bisogni di ingegneria finanziaria e finalizzare i loro rispettivi Programmi operativi nazionali per l'impiego dei Fondi strutturali UE per il periodo 2007-2013.

Da gennaio 2007, JEREMIE entrerà progressivamente nella fase operativa. In un primo momento, l'autorità di gestione nazionale e regionale, dovrà decidere se adottare il programma JEREMIE per la messa in opera delle relative azioni di ingegneria finanziaria e la percentuale da stanziare negli *Holding Funds* JEREMIE delle risorse provenienti dal FESR. Successivamente l'autorità dovrà selezionare il gestore degli *Holding Funds* JEREMIE tramite una procedura d'appalto pubblica. Questa fase può essere evitata assegnando il mandato direttamente al FEI. Un'istituzione nazionale può diventare gestore degli *Holding Funds* senza che sia necessaria una procedura d'appalto, solo se una legge nazionale prevede questa deroga alla procedura di appalto pubblico. In particolare, nei casi in cui il FEI svolgerà il ruolo di gestore degli *Holding Funds*, la BEI potrà fornire eventuali finanziamenti per coprire i contributi pubblici nazionali richiesti per gli stanziamenti dei Fondi strutturali, (contributo che varia fra il 15% e il 50%, secondo il livello di sviluppo regionale).

Il gestore degli *Holding Funds* sarà responsabile dei fondi resi disponibili dal FESR per conto dei Paesi membri o delle regioni, preparerà e suggerirà le operazioni, organizzerà il controllo, ecc. La struttura degli strumenti forniti da JEREMIE è talmente flessibile da permettere al gestore degli *Holding Funds* di scegliere diversi prodotti finanziari – che vanno dai capitali e «quasi-capitali» di partecipazione, ai capitali di rischio, prestiti o garanzie e microfinanza – tutti a beneficio delle PMI e delle regioni. Sarà possibile redistribuire le risorse verso uno o diversi strumenti finanziari, secondo le reali domande. Le risorse investite e già rimborsate, potranno essere riutilizzate e dunque reinvestite a beneficio delle PMI su base «rotativa».

Per la loro specificità, gli strumenti finanziari creeranno un effetto leva sui fondi gestiti. Oltre al loro contributo diretto, finanziare le PMI per mezzo di questi strumenti rinforzerà la capacità delle PMI stesse di attirare ulteriori fonti di finanziamento. Inoltre, la gestione professionale dei fondi JEREMIE incoraggerà il settore finanziario europeo, banche ed altri investitori, a coinvestire o a finanziare gli *Hol-*

ding Funds, o i mediatori finanziari sostenuti da JEREMIE. Ciò significa, in particolar modo per la BEI, che i finanziamenti JEREMIE come

«riserva di rischio», potrebbero garantire il portafoglio a minor rischio nelle transazioni di garanzia. □

Intervista a Marc Schublin, Capo della squadra JEREMIE del FEI



In che modo JEREMIE rappresenta un passo avanti rispetto ai criteri attuali per la messa a punto di strumenti d'ingegneria finanziaria attraverso i Fondi strutturali dell'UE?

La natura specifica di queste misure finanziarie è illustrata chiaramente nel nuovo regolamento dei Fondi strutturali dell'UE del luglio 2006. La loro realizzazione costituisce una diversione dalle disposizioni generali, concepite attorno all'idea di sovvenzioni di bilancio. JEREMIE usufruisce di un trattamento speciale, così come JESSICA, poiché coinvolge prodotti finanziari «rotativi» e dunque «rinnovabili». Anche il Gruppo BEI usufruisce di un trattamento speciale, in quanto, il ricorso al FEI o alla BEI come gestori di HF, si discosta già dalle condizioni della Direttiva sugli appalti pubblici. In altre parole: un'autorità nazionale che gestisce i fondi del FESR può conferire direttamente al FEI il ruolo di amministrare le azioni relative alle PMI, senza ricorrere ad alcuna procedura d'appalto. Questo costituisce un passo avanti molto importante. La Commissione europea ha proposto questa procedura in quanto nel passato, l'ingegneria finanziaria ha conseguito risultati inferiori all'attesa, e la prospettiva di eventuali riduzioni ai fondi di bilancio dedicati alla politica regionale dopo il 2013, sancisce il momento di abbandonare gli investimenti a fondo perduto.

Nel quadro di una politica di coesione, è realmente necessario il sostegno pubblico alle azioni per le PMI?

Più che mai. Ci sono delle gravi lacune da colmare nell'accesso ai finanziamenti, esigenze sostanziali che spesso non vengono soddisfatte, e tutto ciò anche all'interno dei Paesi membri, ritenuti i più all'avanguardia in materia. Il FESR desidera offrire un sostegno maggiore in materia di PMI e di rischio innovativo, e in maniera più efficace; un'attività questa che rientra perfettamente nel nostro ruolo.

Quali sono le cifre previste?

Per i Fondi strutturali dell'UE, oltre 300 miliardi di euro, nel periodo che va dal 2007 al 2013. La Commissione europea suggerisce di assegnare una quota del 5% all'ingegneria finanziaria e alle PMI; un salto notevole rispetto all'1% assegnato nel periodo 2001-2006, e utilizzato, peraltro, solo parzialmente.

Qual è lo scopo della valutazione effettuata attualmente dal FEI?

Questo studio costituirà la base per le azioni future. È nostro compito identificare le carenze di mercato, elaborando conclusioni e raccomandazioni. Un'analisi del genere sarà di estrema utilità in quanto contribuirà a definire le priorità di finanziamento dei Paesi membri dell'UE, di cui i Programmi operativi presentati alla Commissione europea dovranno tener conto. Inoltre servirà a giustificare l'uso di fondi pubblici rispetto ai Regolamenti comuni sull'aiuto di Stato. Una valutazione di questi bisogni, di portata europea, è senza precedenti. È un'esperienza decisamente difficile, ma allo



stesso tempo affascinante, che ci permetterà di ottenere un'istantanea sui sistemi di finanziamento attuali e di identificare le priorità strategiche degli Stati membri dell'UE per i prossimi sette anni.

Come riassumere queste priorità?

Telegraficamente: Nella «vecchia Unione»: il trasferimento di tecnologia e il microcredito; nei nuovi Stati membri: il capitale di rischio e il finanziamento alle innovazioni.

Oltre alla valutazione in atto, quale sarà il ruolo del FEI? Ricoprirà realmente le funzioni di gestore degli Holding Funds per i Paesi membri dell'UE?

Gli Stati membri dell'UE devono prima di tutto accettare volontariamente il sistema JEREMIE e abbandonare il vecchio sistema, basato su una gestione diretta, con un approccio selettivo, «di progetto». In altri termini, devono prima acconsentire a delegare la gestione delle loro risorse finanziarie ad un gestore di *Holding Funds* e, una volta fatta questa scelta, susseguentemente si potrà offrire loro i servizi del FEI.

In che cosa consistono esattamente i servizi del FEI?

Le conoscenze e l'esperienza di un'istituzione che opera in tutta Europa nel campo delle garanzie, nelle operazioni di cartolarizzazione e di capitali di rischio, in stretto contatto con la BEI e la Commissione europea, che gestisce strumenti di ingegneria finanziaria *ad hoc*, e con una grande esperienza nelle procedure di controllo comunitario. Questi sono gli argomenti che influiranno sulle scelte degli Stati membri e delle regioni interessate. La Slovacchia e la Grecia hanno già firmato degli accordi preliminari di tipo manageriale con il FEI. Il quadro d'azione di JEREMIE redatto dal FEI verrà tracciato più dettagliatamente nel primo trimestre del 2007, quando gli Stati membri, in fase di definizione dei loro Programmi operativi, dovranno decidere concretamente dello stanziamento dei Fondi strutturali. Il sistema dovrà essere operativo da settembre 2007 in poi. Ciò significa che, per quella data, gli *Holding Funds* finanziati dal FERS e i contributi nazionali dovranno essere anch'essi operativi.

Una partecipazione tale, anche a livello regionale, rappresenterà una profonda trasformazione nell'attività del FEI?

Certamente. Questa può considerarsi una svolta per la storia del FEI, che è ancora un'istituzione giovane e in piena espansione. JEREMIE non sostituirà gli altri prodotti offerti dal FEI – garanzie e investimenti in fondi di capitali di rischio. Ci sarà indubbiamente molta complementarietà. JEREMIE darà modo di sviluppare un mercato i cui partecipanti, nel tempo potranno accedere ai prodotti più tradizionali del Fondo europeo per gli investimenti.

Quali saranno le complementarietà con la BEI?

Le complementarietà con la BEI interessano soprattutto l'ambito relativo al cofinanziamento. La copertura di rischio rappresentato da JEREMIE sarà particolarmente utile per lo sviluppo di strumenti strutturali che la BEI desidera sempre maggiormente poter dispiegare a livello regionale.

In che modo tale iniziativa può considerarsi innovativa per la BEI?

JEREMIE è un'iniziativa profondamente innovativa in quanto, come le altre iniziative «J» (JASPERS e JESSICA) fa sì che il Gruppo BEI passi dal fornire prodotti finanziari al fornire servizi finanziari. Non disponiamo di mezzi supplementari da investire o da vendere, all'infuori della prospettiva di coinvestire con il FEI o la BEI, in sé molto difficile da quantificare. Dobbiamo indurre i governi ad affidarci la gestione delle risorse provenienti dal loro bilancio nazionale in cambio della nostra esperienza e valore aggiunto. Ciò è senza precedenti nella storia del Gruppo BEI. Questa iniziativa è perfettamente in conformità con l'approccio di «*policy-driven Bank*», ossia di Banca che attua le politiche comunitarie e che punta ad un coinvolgimento attivo nelle politiche dell'UE. La coesione è la seconda politica più importante della Comunità. JEREMIE comprende lo sviluppo regionale, il sostegno alle PMI, l'innovazione: un'azione dunque coerente al centro della nuova strategia del Gruppo BEI.



Due nuovi membri del Comitato direttivo della BEI: Da Silva Costa e Kollatz-Ahnen



Carlos Da Silva Costa e Matthias Kollatz-Ahnen sono i nuovi Vicepresidenti del Comitato direttivo della Banca europea per gli investimenti. C. Da Silva Costa è stato nominato dai governi portoghese e spagnolo in sostituzione di Isabel Martín Castellá, e M. Kollatz-Ahnen è stato nominato dal governo tedesco in sostituzione di Wolfgang Roth.

Ambedue i nuovi Vicepresidenti vengono a far parte del Comitato direttivo composto da nove membri; il Presidente e i nove Vicepresidenti sono nominati dal Consiglio dei governatori della BEI, composto dai 25 ministri delle finanze dei Paesi membri dell'UE.

C. Da Silva Costa, ex-membro del Consiglio della *Caixa Geral de Depósitos*, ha iniziato la carriera come docente universitario presso la facoltà di economia di Porto, in Portogallo, ed è stato capo del dipartimento di ricerca macroeconomica dell'economia portoghese

del *Banco Português do Atlântico* dal 1982 fino alla fine del 1985. Dall'inizio del 1986 alla fine del 1992 è stato capo della squadra di consulenti economico-finanziari della rappresentanza permanente portoghese presso l'UE con responsabilità riguardanti le questioni economico-finanziarie. In tale veste, C. Da Silva Costa è stato membro della delegazione portoghese per l'Unione economica e monetaria e capo di una principale squadra tecnica responsabile dei negoziati dei primi e dei secondi «Pacchetti Delors». È stato inoltre capo della delegazione portoghese nell'ambito dei primi incontri istitutivi della BERS di Londra. Dal 1993 al 1999 è stato capo gabinetto del Commissario, responsabile dei Paesi ACP. È stato inoltre membro, a titolo personale, dell'Alto Consiglio per la riforma del sistema finanziario portoghese, membro non esecutivo del Consiglio di amministrazione dell'Istituto statistico nazionale portoghese e membro del Consiglio dell'Associazione bancaria

europea. Dal 2000 al 2004, C. Da Silva Costa è stato direttore generale di *Millennium bcp*, la principale banca privata portoghese, incaricato di seguire i dipartimenti di custodia e gestione internazionali e istituzionali.

Dal 2004 in poi, egli ha ricoperto incarichi presso svariati gruppi bancari (membro del Consiglio e direttore esecutivo della *Caixa geral de Depósitos*, la principale banca portoghese e il più grosso gruppo finanziario, Presidente del Consiglio della *Caixa Geral de Aposentações*, Presidente del *Banco Nacional Ultramarino* di Macau e Presidente del *Banco Caixa Geral* della Spagna). Dal 2005 è stato inoltre Vicepresidente del Gruppo manifatturiero europeo, un movimento civile europeo che svolge studi e consulenza in materia del futuro dell'industria manifatturiera in Europa. Dal 1986 al 2000 è stato docente universitario di corsi post-laurea europei all'Università cattolica di Porto. Attualmente è professore ospite ordinario all'Università di Aveiro, presso la facoltà di economia, dipartimento gestione aziendale e ingegneria.

C. Da Silva Costa è laureato in economia presso la facoltà di economia di Porto ed ha proseguito gli studi post-universitari presso l'Università della Sorbona di Parigi e all'INSEAD.

M. Kollatz-Ahnen, ex-direttore alla Banca per gli investimenti dell'Assia e membro del Consiglio di amministrazione dell'Agenzia fiduciaria dell'Assia, ha iniziato la sua carriera nel 1988 come consulente, e successivamente

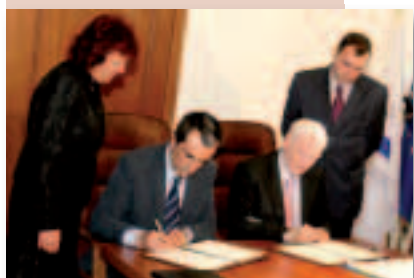


direttore, del Forum scientifico per la democrazia sociale di Bonn. Nel 1991 è diventato capo dell'Ufficio del ministro al ministero dello sviluppo rurale, dell'edilizia abitativa, dell'agricoltura, foreste e conservazione dell'Assia. Nel 1995 è stato nominato vice capo del dipartimento di edilizia, pianificazione urbana e edilizia abitativa presso il ministero degli affari economici, dei trasporti e dello sviluppo rurale dell'Assia. Nel 1996 è venuto a far parte della Helaba (*Landesbank* dell'Assia/Turingia) come direttore dipartimentale della LTH, l'istituzione di promozione regiona-

le dell'Assia/Turingia, e capo delle questioni relative alla regolamentazione e al *data processing*. Tre anni dopo è stato nominato direttore congiunto di divisione della LTH, e nel marzo 2000 è venuto a far parte del Consiglio di direzione della IBH, occupandosi dove era responsabile del dipartimento dei prestiti e di strutturare l'implementazione dei programmi operativi dei fondi comunitari europei. Nel giugno del 2000 è stato nominato direttore della HELABA, con il compito di coordinare i prestiti allo sviluppo della banca in Turingia, ed è stato inoltre nominato direttore sup-

plente della Banca di costruzione della Turingia. Nel 2004 è stato nominato membro del Comitato di vigilanza della sussidiaria per la gestione degli investimenti della Banca di costruzione della Turingia.

M. Kollatz-Ahnen è laureato in ingegneria fisica presso il Politecnico di Darmstadt. Ha inoltre conseguito una laurea in economia e un dottorato in ingegneria presso il Politecnico di Berlino. □



La BEI e la Bulgaria firmano un accordo di cooperazione

Alcuni giorni dopo il sì all'adesione alla data del 1° gennaio 2007 espresso dalla Commissione europea, la BEI ha siglato un Memorandum d'intesa con la Bulgaria.

L'accordo del 5 ottobre, firmato il giorno stesso dal Presidente della BEI Philippe Maystadt e dal ministro delle finanze bulgaro Plamen Oresharski, delinea il quadro di sostegno della BEI che si attesta a 500-700 milioni di euro all'anno per il periodo 2007-2013, diretto ai programmi d'investimento per le infrastrutture di tale Paese.

*Daniela Sacchi-Cremmer
Dipartimento Comunicazione e informazione*

Gli interventi della Banca in Bulgaria saranno finalizzati a:

- migliorare e ammodernare le infrastrutture di base del Paese nei settori dei trasporti e dell'ambiente, in concomitanza con le sovvenzioni dell'UE e i fondi provenienti da altre fonti;
- promuovere e rafforzare la crescita economica e lo sviluppo, in sinergia con le sovvenzioni dell'UE e con i fondi pubblici e privati;
- cooperare strettamente nell'implementazione dei progetti finanziati dalla Banca, offrendo sostegno tecnico e *know-how* per progetti specifici nell'ambito del Fondo di coesione e dei Fondi strutturali definiti nel Piano di azione nazionale JASPERS;
- assistere il governo nella messa in atto di un programma nazionale di PPP.

Gli investimenti della BEI interessano ad oggi tutti i principali settori economici del Paese, dalle infrastrutture di base all'industria manifatturiera e ai servizi, intervenendo inoltre a sostegno delle piccole e medie imprese (PMI) e delle municipalità attraverso le istituzioni finanziarie locali.

Nel corso degli anni sono stati erogati oltre 180 milioni di euro in prestiti globali a favore di piccole imprese bulgare, attraverso otto banche intermediarie locali. I prestiti globali sono linee di credito accordate a banche partner della BEI, le quali a loro volta prestano i fondi BEI gestendoli direttamente, a rischio proprio e stabilendo le proprie condizioni, e trasferendo comunque ai beneficiari finali i vantaggi derivati dalle condizioni di finanziamento agevolate della BEI.

Tale tipo di finanziamento è utilizzato dalla BEI per il finanziamento di piccole e medie imprese per un costo totale di investimento inferiore a 25 milioni di euro.

La BEI ha incrementato di recente il proprio sostegno alle PMI bulgare accordando un prestito globale di 30 milioni di euro alla *SDK Bank*. Tali risorse sono destinate ad ampliare l'accesso ai finanziamenti da parte delle piccole e medie imprese ed a progetti infrastrutturali municipali in Bulgaria.

Con il prestito globale della BEI, la *DSK Bank* accorderà fondi fino a 20 milioni di

euro alle proprie PMI clienti ricorrendo alle condizioni favorevoli di finanziamento della BEI. Un'altra parte dell'importo di 10 milioni di euro del prestito sarà diretto ai fondi destinati alle infrastrutture soprattutto nel settore municipale, importo a cui si aggiungeranno le sovvenzioni pari a 1,25 milioni di euro da parte della Commissione europea nell'ambito del Fondo per i finanziamenti alle amministrazioni municipali. La *DSK Bank* è il terzo istituto intermediario bulgaro a partecipare a tale fondo, diretto a sostenere lo sviluppo delle municipalità bulgare attraverso le sovvenzioni dell'UE.

A latere del Forum BEI di Atene, che si è tenuto il 19-20 ottobre 2006, la Romania, rappresentata dal ministro delle finanze Sebastian Vladescu, e la Banca europea per gli investimenti, rappresentata dal Pre-

sidente Philippe Maystadt, hanno firmato un Memorandum d'intesa simile a quello con la Bulgaria, definendo il quadro degli interventi BEI a sostegno del programma d'investimenti del Paese nel corso dei prossimi anni. Mentre i finanziamenti si abbineranno a specifiche proposte di progetto, l'accordo indica che gli importi potrebbero attestarsi intorno a 1 miliardo di euro all'anno, e caratterizzati da una certa flessibilità in risposta alle opportune esigenze (V. anche p. 6). □





La BEI e il triangolo della conoscenza

Cees Post
Dipartimento Comunicazione e informazione

I fondamentali economici dell'Unione europea sono in una fase di rapido e radicale cambiamento. Con il costante arretramento dell'industria manifatturiera, la crescita futura è affidata sempre di più a settori produttivi e servizi a forte contenuto di conoscenza. Di conseguenza, saranno sempre più numerosi i lavori che richiedono un elevato livello di competenza, da acquisire principalmente attraverso l'istruzione e facendo avanzare la conoscenza con la ricerca. Le università europee sono la punta avanzata del sistema educativo, oltre che protagoniste dell'attività di ricerca-sviluppo, e svolgono pertanto un ruolo primario nell'attuazione della strategia di Lisbona, volta a creare nell'UE un'economia competitiva basata sulla conoscenza.

Per conseguire gli obiettivi fissati a Lisbona, l'Europa deve rafforzare i tre lati del triangolo della conoscenza: istruzione, ricerca e innovazione. E le università sono essenziali per tutti e tre. Investire nella modernizzazione e nella qualità delle università significa, dunque, investire direttamente nel futuro dell'Europa e degli europei. In termini di percentuale del PIL investita in ricerca e in istruzione superiore, gli Stati membri dell'UE sono oggi sensibilmente al di sotto di Paesi come gli Stati Uniti. Non sorprende dunque che da recenti

indagini sull'attività di ricerca delle università sia emerso che, tranne per pochi casi nel Regno Unito, sono relativamente poche le università europee che compaiono nella fascia alta delle classifiche mondiali. Anche le università asiatiche, pubbliche e private, in rapida crescita insidiano ormai quelle europee. Per un'economia europea competitiva, occorrono università competitive e colmare il divario finanziario è d'importanza cruciale per l'attuazione della strategia di Lisbona. Ed è qui che entra in gioco la Banca europea per gli investimenti.

Dalla creazione della sua Iniziativa Innovazione 2010, nel 2000, per sostenere con i suoi prestiti la strategia di Lisbona, la BEI ha finanziato con oltre 40,5 miliardi di euro investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione; in istruzione e formazione; in reti d'informazione e comunicazione. La quota di tali finanziamenti che nello stesso periodo è andata al segmento istruzione e formazione ammonta a circa 11 miliardi di euro, prevalentemente indirizzati ad investimenti nell'istruzione superiore.

Tre Stati membri, tre angoli

In questo settore, le decisioni in materia d'investimenti non vengono prese a Bruxelles o Lussemburgo, ma dalle stesse università o dalle istituzioni pubbliche competenti per il settore scientifico e educativo a livello nazionale e regionale. Considerata inoltre la grande varietà di culture, economie e tradizioni universitarie, il mix di fondi pubblici e privati così come la domanda di finanziamenti BEI differiscono da un Paese all'altro.

In Germania, per esempio, i finanziamenti della BEI per le università hanno segnato un'accelerazione nel 2006. Le università di Magonza, Kaiserslautern, Tubinga e Friburgo – che si distinguono tutte quante per l'attività di ricerca – hanno beneficiato in totale di quasi 900 milioni di euro, investiti prevalentemente in strutture di ricerca moderne e in ricerca di base. Per tutte e quattro le università citate, gli interventi della BEI sono serviti a finanziare investimenti sia materiali sia immateriali. All'Università di Friburgo, che ha assunto un prestito BEI di 260 milioni di euro, l'investimento immateriale riguarda la quota dell'attività del personale scientifico dedicata alla ricerca avanzata. L'investimento materiale consiste nella modernizzazione delle strutture di ricerca - ad esempio, del Centro di biochimica e di ricerca molecolare cellulare e del Centro di analisi dei biosistemi – e della biblioteca universitaria.

In Italia, il sostegno della BEI per gli investimenti delle università è aumentato in modo significativo negli ultimi anni, tanto che nel periodo 2005-2006 sono stati firmati prestiti per circa 300 milioni di euro. L'Università di Venezia, per esempio, sta investendo in strutture didattiche e di ricerca nuove e più moderne, con l'aiuto di un prestito BEI di 50 milioni di euro firmato nel 2006. L'Università di Venezia è ben nota in campo umanistico, sia per la reputazione della sua didattica sia per la qualità della ricerca. Le facoltà di economia, lingue straniere, letteratura e filosofia godono di alta considerazione in Italia. Il progetto contribuirà, tra l'altro, a preservare la città di Venezia che è patrimonio dell'umanità, grazie alla ristrutturazione e rinnovamento di numerose aree ed edifici storici. In anni precedenti, hanno fatto ricorso al sostegno finanziario della BEI L'Università

di Bologna e di Trento (quest'ultima nell'ambito di un'innovativa emissione obbligazionaria, sottoscritta per 20 milioni di euro dalla BEI) come pure i Politecnici di Milano e Torino, per investimenti che oltre a recare beneficio alle università interessate hanno anche contribuito all'attuazione dell'agenda di Lisbona.

In Polonia, tramite il ministero delle finanze, la BEI ha accordato prestiti per 500 milioni di euro che sono serviti a finanziare una parte delle spese in conto capitale del bilancio 2006, destinate ad infrastrutture e attrezzature scientifiche e tecnologiche, a coprire la spesa ricorrente delle retribuzioni del personale scientifico dell'Accademia polacca delle scienze nonché degli istituti di ricerca statali, delle università pubbliche riconosciute, degli istituti universitari di tecnologia e altri istituti analoghi, nonché a borse di ricerca per personale scientifico. A differenza di quanto avviene nei Paesi dell'UE a 25, in Polonia è il governo ad effettuare i maggiori investimenti in ricerca-sviluppo, in quanto negli ultimi anni si è verificato un calo nella spesa delle aziende per questa attività, considerata in percentuale sul totale dell'investimento in R&S. Le imprese straniere, pur avendo delocalizzato gli stabilimenti produttivi in Polonia, hanno tendenzialmente mantenuto l'attività di R&S presso la casa madre, nel proprio Paese. Il prestito della BEI ha lo scopo di aiutare il Paese ad invertire la

tendenza negativa nella spesa annua per la R&S, stabilizzando e poi gradualmente incrementando gli investimenti pubblici in R&S, nel tentativo di determinare un effetto leva sui finanziamenti del settore privato, grazie a migliori infrastrutture scientifiche generali.

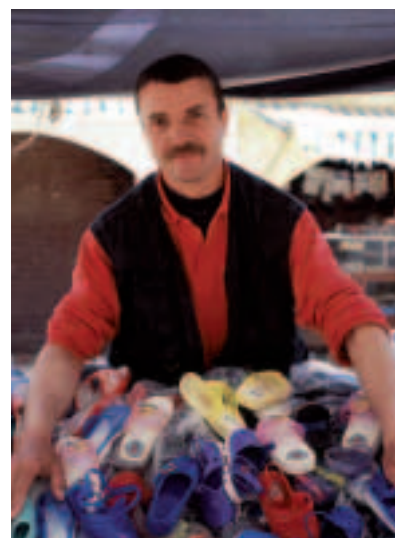
Le istituzioni accademiche necessitano di una conversione

La Banca europea per gli investimenti ha finanziato questi progetti perché avere delle università eccellenti che fanno ricerca e formazione è funzionale all'attuazione della strategia di Lisbona. Tuttavia, in un certo senso, anche le istituzioni accademiche sono oggetto di tale strategia. Se si considerano infatti alle istituzioni accademiche come un settore economico e sociale fondamentale, che compete sul piano internazionale con le omologhe istituzioni all'esterno dell'UE per aggiudicarsi il miglior personale, i migliori studenti e i migliori contratti di ricerca, risulta evidente che esso necessita di risorse per riposizionarsi e modernizzarsi. L'UE ha sostenuto il processo di conversione di settori quali il siderurgico e quello agricolo; ora deve affrontare l'impellente esigenza di modernizzare la sua «industria della conoscenza», che comprende anche le università. Anche la Banca europea per gli investimenti dà il suo contributo nell'ambito dell'Iniziativa Innovazione 2010. □

Il professor Roberto Carneiro (a sinistra), ex ministro dell'istruzione del Portogallo e attualmente docente all'Università cattolica portoghese, e il Vicepresidente della BEI Sauli Niinistö all'apertura del seminario «Le università europee alla ricerca dell'eccellenza». Il seminario, organizzato congiuntamente dalla BEI e dall'«European Journal of Education», si è tenuto presso la sede centrale della Banca a Lussemburgo il 17 novembre 2006.



La BEI e gli investimenti in *private equity* nel Nord Africa e in Medio Oriente: sfide e opportunità



Sono 20 anni ormai che la BEI effettua investimenti in private equity nei Paesi partner mediterranei (1) a nome dell'Unione europea su mandati specifici. Attualmente opera in questi Paesi con 84 controparti, tra cui beneficiari diretti, gestori di fondi e intermediari.

Oltre ad erogare prestiti e contributi a fondo perduto nell'ambito dell'assistenza tecnica, il FEMIP⁽²⁾ promuove lo sviluppo del settore privato assumendo partecipazioni nel capitale e quasi-capitale delle imprese per consentire ai Paesi partner mediterranei (PPM) di accelerare il processo di modernizzazione sul piano economico e sociale. Queste attività del FEMIP sono finanziate dal bilancio comunitario (con una dotazione di 200 milioni di euro per il periodo 2001-2006) e, in misura minore, dal Fondo fiduciario FEMIP, istituito nel dicembre 2004 (33,5 milioni di euro).

Le operazioni di *private equity* nei Paesi partner mediterranei

Il portafoglio attuale di operazioni di *private equity* nei Paesi partner mediterranei ammonta a 380 milioni di euro in termini di impegni firmati e comprende 22 investimenti diretti, 23 interventi in fondi d'investimento e 669 investimenti congiunti con istituzioni finanziarie locali. Un volume di tutto rispetto se si tiene conto delle dimensioni relativamente modeste del mercato del *private equity* dell'area. I coinvestimenti della BEI riguardano normalmente operazioni di dimensione ridotta, che sarebbero troppo esigue per la maggior parte dei fondi d'investimento e per i finanziamenti diretti. Gli interventi sono realizzati in cooperazione con un'istituzione finanziaria locale che funge da intermediaria, ma la BEI collabora anche, a livello di politiche e d'investimenti, con altre entità finanziarie tra cui istituzioni finanziarie internazionali e di sviluppo.

Tra i beneficiari degli investimenti di *private equity* della BEI si contano casi di sviluppo

di nuove società ed istituzioni finanziarie di successo, che altro non sono se non realizzazioni remunerative di idee brillanti di imprenditori dinamici, come pure ristrutturazioni ben riuscite di società in crisi per la carenza di risorse finanziarie e competenze manageriali. Taluni gestori di fondi finanziati dalla Banca anni fa sono riusciti di recente a costituire la loro seconda generazione di fondi; vi sono state anche imprese e istituzioni di microfinanza nelle quali la BEI aveva investito che hanno potuto accedere al credito delle banche commerciali.

In molti casi, inoltre, la presenza della BEI come azionista o mutuante è servita come segnale positivo per gli altri partner in affari dei beneficiari e per le autorità locali, che hanno così garantito un maggior supporto ai promotori.

Ma nonostante alcuni casi di successo, nei Paesi partner mediterranei il settore del *private equity* resta di dimensioni ridotte, inferiore di circa 5-10 volte rispetto a quello degli Stati membri dell'UE. Dai dati recenti emerge uno scarso interesse per questi mercati (Medio Oriente e Nord Africa) da parte degli investitori istituzionali esterni all'area, per la forte percezione di rischio.

Si tratta di una situazione che contrasta con le opportunità di crescita e la domanda insoddisfatta di questi Paesi, troppo elevata per poter essere soddisfatta unicamente dai soggetti attualmente esistenti sul mercato del *private equity*, ossia gli investitori locali, le istituzioni finanziarie internazionali e di sviluppo e pochi altri investitori internazionali.

Per rimuovere questi impedimenti, sono molti gli aspetti da risolvere nel settore del *private equity*, al di là della creazione dei necessari presupposti sul piano macroeconomico, legale e normativo.

Mancanza d'informazioni sui mercati locali

Il fatto che gli investitori esterni siano scarsamente informati sull'insieme di questi mercati rappresenta di certo uno dei motivi della penuria d'investimenti nell'area.

Le informazioni sui mercati sono di cruciale importanza per consentire agli investitori un'adeguata valutazione dei rischi. I professionisti del *private equity* sanno bene che occorrono dati di mercato per poter stabilire le *performance* di riferimento. E purtroppo,

questi dati sono quasi inesistenti per i mercati dei Paesi partner mediterranei. In questi Paesi, il settore del *private equity* dovrebbe compiere uno sforzo collettivo per colmare tale lacuna. Ma a parte il settore in sé, è sorprendente constatare che alcuni Paesi dell'area non hanno ancora ricevuto una valutazione del rischio sovrano da parte delle agenzie internazionali di *rating*, pur godendo in taluni casi di una situazione prossima all'«*investment grade*». Occorre dunque un impegno parallelo di trasparenza a livello dei singoli Stati.

Il personale operativo della BEI addetto al FEMIP sta lavorando per innalzare la qualità delle tecniche di valutazione interne del rischio e migliorare le informazioni inserite nei database, al fine di giungere ad una valutazione più oggettiva dei rischi insiti nelle operazioni di *private equity*. Questo impegno costante, specialmente se affiancato da un'analoga mobilitazione degli operatori del settore, servirà ad agevolare il processo decisionale degli investitori e, di conseguenza, l'allocazione di risorse adeguate alle attività di *private equity* nella regione.

Valutazione, principi di reporting, governance

Oltre alle informazioni di tipo macroeconomico, la corretta valutazione e divulgazione dei risultati raggiunti dal beneficiario rivestono un'importanza critica. E per consentire il raffronto tra più Paesi nel tempo – un'esigenza imprescindibile per gli investitori internazionali – il processo di valutazione deve essere di natura oggettiva. Purtroppo, le normative locali in materia societaria e di fondi di *private equity* non sempre sono in linea con le migliori prassi internazionali.

La BEI ormai richiede sempre ai fondi di adottare orientamenti di accettazione internazionale in materia di valutazione e *reporting*, e sprona gli intermediari a fare altrettanto. Anche se a volte ciò comporta un doppio sforzo – in quanto le imprese debbono continuare anche a conformarsi alla legislazione e ai regolamenti locali – si tratta di un investimento che vale la pena di compiere nell'interesse dei propri partner (soci accomandatari e accomandanti) e del settore nel suo insieme. Laddove ciò risulti necessario e opportuno, la BEI fornisce assistenza tecnica, finanziata con le risorse dedicate del FEMIP, tramite specialisti internazionali distaccati ➔

(1) Si tratta dei Paesi mediterranei non appartenenti all'UE, comprendenti: Marocco, Tunisia, Algeria, Egitto, Gaza/Cisgiordania, Israele, Giordania, Libano, Siria, Turchia e – in passato – Malta e Cipro. Per una descrizione dettagliata delle attività della BEI nei Paesi partner mediterranei consultare il sito: <http://www.eib.org/publications/publication.asp?publ=257>.

(2) Dall'ottobre 2002, le operazioni della Banca europea per gli investimenti nei PPM sono riunite in un unico strumento, il Fondo europeo mediterraneo d'investimento e partenariato (FEMIP), che si propone di aiutare i PPM ad affrontare le sfide della modernizzazione economico-sociale e di una maggior integrazione a livello regionale, specialmente in vista della creazione dell'unione doganale con l'UE entro il 2010.

secondo necessità a sostegno di gestori di fondi o agenti.

Un altro aspetto importante è quello della *governance*. Per poter ricevere un adeguato supporto da investitori e governi, il settore deve necessariamente adottare e osservare corrette prassi operative, affrontando in modo responsabile quei problemi di ordine gestionale, sociale e ambientale che i gestori dei fondi di *private equity* incontrano nei rapporti con il contesto generale in cui operano, che comprende investitori e coinvestitori.

Il *team* addetto al FEMIP cerca di promuovere l'adozione di corrette prassi operative e un elevato livello di trasparenza, segnatamente inserendo clausole mirate nella documentazione legale delle iniziative nelle quali la Banca investe. Il buon assetto di governo amplifica i benefici del *private equity* per l'intera comunità, migliora l'atteggiamento e la disponibilità dei decisori pubblici e privati e garantisce una preziosa tutela a valle.

La qualità delle controparti

L'andamento dei singoli investimenti dipende dalla qualità della controparte, come spesso avviene per la *performance* di ulteriori fondi promossi dallo stesso *team* di gestione. La BEI sostiene sia operatori consolidati sia controparti nuove e promettenti, in particolare nuovi *team* indipendenti di *private equity*, attraverso investimenti ma

anche – laddove opportuno – fornendo assistenza tecnica. Oltre a ciò, essa dedica una crescente attenzione alle strutture d'incentivi per garantire il necessario allineamento tra gli interessi degli investitori e quelli degli agenti e per evitare il problema di rischi morali e di selezioni negative.

A livello politico, la BEI promuove incontri periodici con ministri ed esperti dei Paesi partner mediterranei per discutere (ed eventualmente contribuire ad eliminare) degli ostacoli più vistosi incontrati dal settore privato e da quello del *private equity*.

Sul versante degli investimenti, la Banca cerca di individuare e di contribuire ad affrontare la domanda insoddisfatta di operazioni di *private equity*, ma anche di sviluppare i mercati nazionali nei quali il settore del *private equity* è relativamente arretrato. Tuttavia, la sostenibilità di tale sviluppo nel medio termine dipende dalla presenza di concrete possibilità di adeguati rendimenti per gli investitori e le altre parti interessate.

Conclusioni e prospettive

Attraverso lo strumento FEMIP, la Banca europea per gli investimenti ha svolto un ruolo da protagonista nello sviluppo dell'emergente settore del *private equity* nei Paesi partner mediterranei. La prima e recente analisi del portafoglio di fondi d'investimento del FEMIP ha portato a conclusioni incoraggianti. In

generale, infatti, le società nelle quali i fondi investono evidenziano una crescita più rapida della media delle economie locali, creano più posti di lavoro della media, offrono migliori condizioni di lavoro, sono più innovative e applicano principi di *governance* più trasparenti.

Ma nonostante i recenti segnali positivi di crescita del settore del *private equity* nei Paesi partner mediterranei, resta ancora molto da fare affinché questo genere di finanziamenti possa svolgere, all'interno dell'intera catena dell'intermediazione finanziaria, lo stesso ruolo che riveste in Europa o negli Stati Uniti. Occorre migliorare i principi di *governance* e trasparenza. La legislazione locale deve essere adattata alle necessità del settore. Occorre la presenza sui mercati di un maggior numero di *team* indipendenti, dotati di esperienza e di adeguate competenze. Gli imprenditori locali devono raggiungere una maggior consapevolezza dei vantaggi del *private equity* per le loro aziende.

Tutti questi sviluppi richiedono tempo e impegno, oltre che il costante sostegno dei «finanziamenti pazienti» accordati dalla BEI e da alcune altre istituzioni finanziarie internazionali attive nei Paesi partner mediterranei. In questo scenario, il FEMIP cercherà di agire da catalizzatore per dare maggior visibilità e far affluire verso questo genere d'investimenti maggiori risorse. □

*Daniela Sacchi-Cremmer, Dipartimento Comunicazione e informazione
e Jean-Christophe Laloux, Capo della Divisione Operazioni speciali*

Gli investimenti in capitale di rischio effettuati dal FEMIP nel 2006 ammontano finora a 50 milioni di euro.

Quest'anno, infatti, il FEMIP ha investito 10 milioni di euro in ciascuno dei seguenti quattro fondi regionali multisettoriali: il fondo Euromena, con sede a Beirut; il fondo maghrebino *Maghreb Private Equity Fund II*, che opera dall'interno della regione; il fondo Euromed, operante dall'Italia; e il fondo SGAM Al Kantara, primo nel suo genere a essere sponsorizzato dal gruppo *Société Générale*.

Oltre a ciò, il FEMIP ha investito 8,5 milioni di euro in *Horus Food & Agribusiness Fund*, un fondo egiziano specializzato nel segmento agroalimentare.

E in Tunisia, hanno beneficiato di investimenti FEMIP per 1 milione di euro cinque PMI, mentre un altro milione è andato a Enda, istituto indipendente di microfinanza che integra l'assistenza tecnica fornita anche a titolo del FEMIP.



Nomine a quadri dirigenti



Alfonso Querejeta è stato nominato segretario generale, direttore generale delle Risorse umane e direttore degli Affari giuridici a partire dal 1° gennaio 2007, succedendo a Eberhard Uhlmann che lascerà la Banca alla fine del 2006.

A. Querejeta, spagnolo, ha iniziato la sua carriera professionale come docente universitario in diritto commerciale. È diventato successivamente capo del dipartimento giuridico della *Compañía Vascongada de Seguros y Reaseguros S.A.* (Gruppo *Baloise*).

È entrato alla Banca presso la direzione degli Affari giuridici nel 1986 ricoprendovi, fino al 2000, vari incarichi. Dal 2000 al 2003 è stato direttore del dipartimento per le Operazioni di finanziamento in Spagna e Portogallo, nel 2003 è stato nominato direttore del dipartimento responsabile degli Aspetti giuridici delle operazioni all'interno e fuori dell'Unione, carica che ha mantenuto fino al 2005. Nel 2005 è diventato direttore delle Risorse umane.

A. Querejeta si è laureato in legge presso l'Università di San Sebastián in Spagna, ed ha ottenuto un dottorato presso l'Università di Bologna.



Rémy Jacob è stato nominato direttore generale della nuova direzione Strategia e centro degli affari generali a partire dal 1° gennaio 2007. Egli si occuperà di strategia generale del Gruppo BEI, pianificazione (preparazione del Piano di attività della Banca), bilancio, controllo finanziario e relazionamento, studi economici e finanziari, comunicazione esterna e di responsabilità sociale aziendale, compresi gli edifici, strutture e logistica.

R. Jacob è francese, e si è laureato in economia e gestione aziendale alla scuola superiore di commercio di Digione, iniziando il suo percorso professionale nel settore bancario privato prima di entrare alla Direzione delle finanze alla Banca nel 1983. Ha successivamente ricoperto vari incarichi direttivi (capodivisione del Bilancio nel 1983, capo dell'Amministrazione del personale) per essere poi nominato direttore del dipartimento Tecnologie dell'informazione nel 1993. Nel 1997 è diventato direttore degli Affari generali e nel 2002 vicesegretario generale.

Agli inizi degli anni novanta, egli ha contribuito alla creazione della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo di Londra e del quadro amministrativo di sviluppo. Nel 2000, ha svolto un ruolo rilevante nel contesto della riforma del Fondo europeo per gli investimenti, l'istituzione del Gruppo BEI che si occupa del capitale di rischio e delle garanzie alle PMI. R. Jacob è attualmente membro supplente presso il Consiglio di amministrazione del FEI.





Grammatiki Tsingou-Papadopetrou è stata nominata direttore generale della Direzione dei progetti (PJ) a partire dal 1° gennaio 2007, sostituendo Michel Deleau, che lascerà la Banca alla fine del 2006.

G. Tsingou è greca ed ha iniziato la carriera professionale nel 1968 come consulente in una società privata. Nel 1969 è entrata al ministero dei lavori pubblici greco, occupandosi di sviluppo e implementazione del progetto, politiche di gestione delle acque e proposte d'investimento del Piano di sviluppo nazionale greco. È diventata capodivisione nel 1978 e direttore nel 1982.

A fine 1982 si è spostata presso la Rappresentanza permanente greca all'UE di Bruxelles, dove si è occupata di questioni legate alla cooperazione finanziaria e tecnica con i Paesi ACP e mediterranei, compreso i negoziati relativi alla Terza Convenzione di Lomè, ed è stata capo di vari gruppi di lavoro durante la prima presidenza greca dell'UE.

G. Tsingou è entrata alla BEI nel 1985 come *loan officer* responsabile dei Paesi dell'Africa australe. Si è poi spostata al Coordinamento della Direzione dei finanziamenti fuori dell'Europa nel 1989, rappresentando la Banca ai negoziati della Quarta Convenzione di Lomè. Successivamente ha collaborato con la Commissione e con il Consiglio sulla politica mediterranea «rinnovata» e sulla cooperazione con i Paesi dell'Europa centro-orientale. È rientrata alle Operazioni di finanziamento nel 1993, occupandosi di sviluppare l'attività della Banca nei Paesi baltici. Nel 1996 è stata nominata capodivisione dei finanziamenti in Polonia e negli Stati baltici, con ulteriori responsabilità relative ai temi di politica orizzontale nel contesto dell'allargamento. È stata nominata direttore nel 2001. G. Tsingou ha svolto un ruolo preminente nell'ambito dello sviluppo della cooperazione con la Russia, dei primi prestiti a San Pietroburgo e della preparazione dell'attività della Banca in Ucraina.

Nel periodo 2000-2003, e parallelamente alle sue incombenze principali, G. Tsingou è stata direttore supplente della BEI presso il Consiglio di amministrazione della BERS.

Conferenza del FEMIP 2007

«Rimesse finanziarie dei lavoratori emigranti nell'area euromediterranea: una leva per lo sviluppo?»



Parigi 22-23 marzo 2007

A seguito della prima Conferenza del FEMIP di Monaco, nel novembre 2006, dedicata all'integrazione regionale attraverso i sistemi di trasporto, la BEI e la Federazione bancaria europea (FBE) si sono associate nella preparazione di una seconda Conferenza del FEMIP, prevista per il 22 e 23 marzo 2007 a Parigi, che tratterà del tema delle rimesse finanziarie dei lavoratori emigranti nell'area euromediterranea.

L'aspetto saliente della manifestazione è quello di coinvolgere il settore bancario euromediterraneo nelle discussioni su tale aspetto, sul quale poco è stato fatto sinora. Il contesto alle discussioni sarà fornito dallo studio, realizzato dal Fondo fiduciario del FEMIP del marzo 2006⁽¹⁾, dal quale sono emersi due aspetti principali: la portata complessiva del flusso (circa 8 miliardi di euro sono trasferiti «ufficialmente» ogni anno, ovvero circa 15 miliardi di euro se si tiene conto di quelli non ufficiali) e gli alti costi dei metodi di bonifico utilizzati, che penalizzano tali popolazioni.

Riunendo circa 250 partecipanti intorno ad una ventina di attori principali del settore bancario e finanziario, insieme ai rap-

presentanti delle autorità di vigilanza ed esperti, la Conferenza del FEMIP 2007 si propone di alimentare lo scambio di esperienze e di stimolare la presa di coscienza attorno ai temi seguenti:

- una migliore comprensione della portata economica dell'emigrazione;
- i modi per agevolare i trasferimenti finanziari degli emigranti;
- il ruolo che può svolgere il settore bancario;
- gli aspetti regolamentari e i sistemi di pagamento;
- le leve dello sviluppo: il microcredito, i prodotti ipotecari e la cartolarizzazione.

Il programma specifico, i contributi degli esperti e dettagli pratici riguardo alla Conferenza saranno reperibili sul sito *web* appositamente creato per tale evento all'inizio di febbraio 2007: <http://www.eib.org/femip/conference>. Come è avvenuto per la Conferenza FEMIP 2006, le manifestazioni d'interesse e le richieste di iscrizione possono essere effettuate a partire da tale sito.

⁽¹⁾ Pubblicato sul sito *web* della BEI all'indirizzo: <http://www.eib.org/publications/publication.asp?publ=244>

Banca europea per gli investimenti

100, boulevard Konrad Adenauer – L-2950 Luxembourg
☎ (+352) 43 79 11 – ☎ (+352) 43 77 04

www.bei.org – ✉ info@bei.org

Uffici esterni

Austria

Parkring 10 – A-1010 Wien
☎ (+43-1) 516 33 31 95 – ☎ (+43-1) 516 33 30 00

Belgio

Rue de la loi 227 / Wetstraat 227 – B-1040 Bruxelles / Brussel
☎ (+32-2) 235 00 70 – ☎ (+32-2) 230 58 27

Francia

21, rue des Pyramides – F-75001 Paris
☎ (+33-1) 55 04 74 55 – ☎ (+33-1) 42 61 63 02

Germania

Lennéstraße 11 – D-10785 Berlin
☎ (+49-30) 59 00 47 90 – ☎ (+49-30) 59 00 47 99

Grecia

1, Herodou Attikou & Vas. Sofias Avenue – GR-106 74 Athens
☎ (+30) 210 68 24 517 – ☎ (+30) 210 68 24 520

Italia

Via Sardegna 38 – I-00187 Roma
☎ (+39) 06 47 19 11 – ☎ (+39) 06 42 87 34 38

Polonia

Plac Pilsudskiego 1 – PL-00-078 Warszawa
☎ (+48-22) 310 05 00 – ☎ (+48-22) 310 05 01

Portogallo

Avenida da Liberdade, 190-4º, A – P-1250-147 Lisboa
☎ (+351) 213 42 89 89 – ☎ (+351) 213 47 04 87

Regno Unito

2 Royal Exchange Buildings – London EC3V 3LF
☎ (+44) 20 73 75 96 60 – ☎ (+44) 20 73 75 96 99

Spagna

Calle José Ortega y Gasset, 29, 5º – E-28006 Madrid
☎ (+34) 914 31 13 40 – ☎ (+34) 914 31 13 83

Egitto

6, Boulous Hanna Street – Dokki, 12311 Giza
☎ (+20-2) 336 65 83 – ☎ (+20-2) 336 65 84

Kenia

Africa Re Centre, 5th floor – Hospital Road, PO Box 40193,
KE-00100 Nairobi
☎ (+254-20) 273 52 60 – ☎ (+254-20) 271 32 78

Marocco

Riad Business Centre, Immeuble S3, Aile sud, 4º étage
Boulevard Er-Riad, Rabat
☎ (+212) 37 56 54 60 – ☎ (+212) 37 56 53 93

Senegal

3, rue du Docteur Roux – BP 6935, Dakar-Plateau
☎ (+221) 899 43 00 – ☎ (+221) 842 97 12

Sudafrica

5, Greenpark Estates – 27 George Storrar Drive
Groenkloof – 0181 Tshwane (Pretoria)
☎ (+27-12) 425 04 60 – ☎ (+27-12) 425 04 70

Tunisia

70, avenue Mohamed V – TN-1002 Tunis
☎ (+216) 71 28 02 22 – ☎ (+216) 71 28 09 98

Fondo europeo per gli investimenti

43, avenue J.F. Kennedy – L-2968 Luxembourg
☎ (+352) 42 66 88-1 – ☎ (+352) 42 66 88-200

www.eif.org – ✉ info@eif.org

L'elenco aggiornato degli uffici esistenti nonché dei loro estremi, è consultabile sul sito web della Banca.

QH-AA-06-125-IT-C

©BEI - 11/2006 - IT

Date da iscrivere in agenda...

- **25.01.07** – Conferenza della BEI su Economia e finanza (Lussemburgo)
- **08.02.07** – Conferenza stampa annuale 2007 (Bruxelles)
- **22-23.03.07** – Conferenza del FEMIP 2007 (Parigi)

Per ulteriori informazioni e iscrizioni pregasi consultare il sito web della BEI all'indirizzo: www.eib.org/events

Nuove pubblicazioni della BEI

Ottobre 2006

- Valutazione degli investimenti della BEI nei settori dell'istruzione e della formazione professionale
- Valutazione dei finanziamenti BEI attraverso i prestiti individuali nell'ambito della Quarta Convenzione di Lomé
- Valutazione sociale dei progetti al di fuori dell'Unione europea: l'approccio della Banca europea per gli investimenti
- Valutazione dei finanziamenti BEI attraverso i prestiti globali nell'ambito della Quarta Convenzione di Lomé
- Studio di fattibilità diretto a sviluppare nuove opzioni per i finanziamenti del settore privato nella Repubblica araba siriana
- Assistenza tecnica per la preparazione dei progetti - JASPERS
- Direttive della BEI sulla lotta alla corruzione, la frode, il riciclaggio di denaro sporco e il finanziamento del terrorismo
- Dichiarazione sulla *governance* alla BEI
- Esame della BEI del settore energetico

Novembre 2006

- Finanziamenti della Banca europea per gli investimenti in Romania
- Finanziamenti della Banca europea per gli investimenti nei Balcani occidentali
- Finanziamenti della Banca europea per gli investimenti in Croazia

In prossima uscita

- Guida al finanziamento di progetti nell'ambito delle Piattaforme tecnologiche europee
- La BEI nel settore idrico: infrastrutture idriche e fognarie.

Tutti gli opuscoli possono essere scaricati dal sito web della Banca all'indirizzo: <http://www.eib.org/publications>.

